Guadalupe VILELA RUIZ
(Università per Stranieri
di Perugia)

París (impresiones de un emigrado) e *En el País del arte (tres meses en Italia)*: due itinerari letterari di uno Spagnolo in esilio

Abstract: (*París (impresiones de un emigrado)* and *En el País of art (tres meses en Italia)*: two literary itineraries of a Spanish in exile) Vicente Blasco Ibáñez, not only a prolific Spanish writer, but also a journalist, a film director, and a political militant, fled from his native city, Valencia, because his political views once 1890 and again in 1896. His long and strenuous wandering is recounted in the travel chronicles, evocatively titled: *París (impresiones de un emigrado)* and *En el País del Arte (tres meses en Italia)*. The date of presentation of the books doesn't coincide with the date of publication because the volumes were sent to press only by the return of Blasco in Spain. The purpose of this study is to establish a comparison between the two travel chronicles.

Keywords: Paris, Italy, exile, travel chronicles, Valencia

Riassunto: Il prolifico scrittore spagnolo Vicente Blasco Ibáñez, nonché noto giornalista, regista cinematografico e militante politico dovette fuggire dalla natia Valencia, dapprima nel 1890 e in seguito nel 1896, a causa delle sue idee repubblicane. Del suo lungo e gravoso errare si trova testimonianza nelle cronache odeporiche allusivamente intitolate: *Parigi (impressioni di un emigrato)* -1890- e *Nel paese dell'arte (tre mesi in Italia)* - marzo/giugno 1896-. La data di redazione dei testi non coincide con quella di pubblicazione giacché esse vennero date alle stampe solo al rientro in Spagna dell'autore. Nel presente intervento si cercherà di istituire un confronto fra i due testi odeporici.

Parole chiave: cronaca odeporica, esilio, Parigi, Italia, Valencia

1. Un militante costante

Il contributo che segue prende le mosse da un precedente progetto molto più grande e ambizioso purtroppo arrestatosi, a causa di mancanza di fondi, nel giugno del 2016. Un dottorato di ricerca internazionale in Filologia Romanza, che vedeva la collaborazione di tre Università (Universidad de Sevilla, Université de Toulouse Jean Jaurès e Università per Stranieri di Perugia) con l'obiettivo di includere sotto un medesimo settore scientifico, lingue e le letterature romanze -da ricordare che tale settore scientifico è già esistente negli Stati Uniti d'America e nei paesi nordici d'Europa- e dunque spagnolo, italiano, francese, portoghese e romeno.

Le bozze degli scritti allora avviate, trovano spazio fra le righe del suddetto studio.

Si procederà, dunque, con una breve presentazione dell'autore seguita da una cornice esegetica degli eventi che precedono gli esili, per passare a una rapida sintesi delle cronache odeporiche e giungere infine a confronto.

Il ventinove di ottobre del millenovecento trentatré, al porto di Valencia una folla numerosa e un altrettanto equipaggio sull'attenti nell'atto di fare il saluto militare, attende lo sbarco di un feretro. Alcuni piangono, altri visibilmente emozionati

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

accennano a un timido appaluso, tutti con il capo rivolto verso l'alto mentre la tomba viene calata a terra. Nel centro della città la piazza è gremita, sedici uomini portano sulle spalle il pesante feretro fino all'altare che è stato allestito per rendere omaggio a un uomo che fece della sua vita un romanzo, che visse in esilio gli anni della gioventù e della maturità e che solo la morte poté sottrargli quella voglia instancabile di scrivere e viaggiare ancora.

Quell'uomo era Vicente Blasco Ibáñez, morto cinque anni prima, a Mentone, sua ultima residenza e ivi rimasto poiché l'allora dittatura instaurata dal militare Miguel Primo de Rivera[1] non consentì il rientro in patria del defunto cosmopolita e militante repubblicano Ibáñez.

Nato nel centro storico della città di Valencia, il ventinove gennaio milleottocento sessantasette, Blasco fu fin da subito una figura prodigiosamente eclettica, di grandissimo talento narrativo e non solo. Attivista politico, giornalista, sceneggiatore, scrittore e viaggiatore instancabile. All'età di sedici anni, nel 1883, scappò di casa per raggiungere Madrid dove conobbe il celebre ma ormai decadente scrittore di "*feuilleton" Manuel Fernandez y Gonzales*. Nonostante fosse ancora acerbo, dal punto di vista letterario aveva scritto dei racconti tuttavia la conoscenza con *Constanti Llombart* lo aveva portato ad avvicinarsi alla politica, al giornalismo, alla massoneria. Il suo vero mentore e maestro politico fu il socialista *Pi y Margall* perché convinto sostenitore della difesa dei valori che credevano nel progresso umano. Il primo settembre del milleottocento ottantanove esce la prima copia di "*bandera federal"* giornale di stampo chiaramente rivoluzionario, diretto e redatto dal ventiduenne Blasco Ibáñez, e attraverso il quale portò a termine una campagna anti clericale, provocando una rottura e una disapprovazione nel congresso.

Partecipando a diversi convegni e raggruppando attorno a sé un numero crescente di correligionari, divenne ben presto il leader dei repubblicani spagnoli. Visse per lungo tempo fuori da Valencia, sia poiché costretto dall'esilio a causa delle continue manifestazioni organizzate contro i governanti, -Parigi, Italia- sia perché chiamato a intervenire come relatore assieme ad *Anatole France* in Argentina, Messico e Stati Uniti.

Dopo essere stato in esilio in Italia per tre mesi, nel 1897, grazie ad un'amnistia, riuscì a far rientro in Spagna. Con l'inizio del nuovo millennio, il Valenziano ebbe davanti a sé una nuova prospettiva di vita; nel 1909 parte per il nuovo mondo, per l'Argentina, dove l'anno successivo fonderà due colonie Cervantes e Nueva Valencia, avventura finita male nel 1914, anno in cui farà ritorno in Europa. Durante il primo conflitto mondiale si schierò a fianco degli alleati rendendo servizio come inviato di guerra, visitando il fronte. Nel 1919 si trovò ancora una volta lontano dall'Europa poiché negli Stati Uniti per tenere delle conferenze, firmare degli accordi con produttori di Hollywood. Nel 1920 l'Università di Washington gli conferisce la laurea honoris causa, nel 1922 si trasferisce definitivamente in Francia, a Mentone, acquistando una proprietà che chiamerà Fontana Rosa. Nel 1923, irruppe il colpo di stato di *Primo Rivera* e Blasco decise di partire nuovamente per fare il giro del mondo, da quel viaggio nascerà *Vuelta al mundo de un novelista*. A causa della dittatura instaurata da Pedro de Rivera, si ritirerà nella sua residenza a Mentone, rinunciando all'ingresso presso l'accademia

[1] Generale e politico spagnolo. Governò la Spagna come dittatore dal 15 settembre 1923 al 28 gennaio 1930.

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

reale spagnola. Contemporaneamente ai viaggi, realizzerà una copiosa produzione di romanzi, saggi, racconti e articoli di giornale che faranno da porta bandiera alle sue opinioni politiche: la pubblicazione delle cronache odeporiche, la denuncia contro l'atroce e brutale atto di uccidere i tori durante la corrida e la trilogia sulla guerra, è solo una parte della produzione *blasquista*.

A distanza di centocinquanta anni dalla sua nascita[2] Vicente Blasco Ibáñez rappresenta ancora una personalità scomoda e discutibile in Spagna, essendo stata la sua vita una lotta continua per la giustizia e la libertà ed avendo abbracciato gli ideali più estremi del pensiero socialista. Più volte gli episodi raccontati nei romanzi si fusero con quelli accadutegli nella vita di tutti i giorni difatti era solito ripetere: <<yo quisiera que mi mejor novela fuese mi propia vida>>[3] (Tortosa 1977, in copertina).

2. La manifestazione contro Cánovas del castillo: Parigi

Le elezioni del 1889 favorirono la vittoria del partito conservatore, permettendo al suo esponente, Antonio Cánovas del Castillo[4], di prendere il potere. In parlamento i carlisti superarono in numero i repubblicani e il giovane avvocato e giornalista Blasco Ibáñez, intenzionato a sostenere i propri correligionari, decise di intraprendere una propaganda a mezzo stampa intervenendo persino oralmente nei comizi che facilmente si andavano organizzando. Fu a questo proposito che il 1° settembre del 1889 apparve, con il nome di *Bandiera federale (bandera federal)* il quotidiano di partito dai toni anticlericali e rivoluzionari. Tale periodico, costituito da due pagine, fu finanziato da un vecchio amico e compagno di partito e diretto dallo stesso Blasco, il quale si rese fin da subito protagonista, pubblicando articoli incendiari dedicati ai lavoratori della regione levantina.

In una situazione già alquanto esasperata, accompagnata da una serie di manifestazioni e malcontenti in tutta la Spagna a causa della presa di potere di Cánovas, il giovane avvocato decise di organizzare una manifestazione a Valencia dove però erano state allertate preventivamente autorità e polizia con l'ordine di sopprimere anche con violenza qualsiasi tentativo di disordine e di chiudere la redazione del giornale.

> "por unos sucesos desgraciados, en los que tuve escasa intervención, fui nuevamente perseguido: había que acabar con el abogadillo agitador, era la consigna[5]" (Tortosa 1977)

Il giovane repubblicano che già in precedenza aveva conosciuto le pene della detenzione pensò in un primo momento di nascondersi nella casa paterna tuttavia fu più sicuro lasciare la città.

> "prevenido a tiempo, hui. Primeramente me oculte en una barraqueta de la

[2] Essendo nato nel 1867, il 2017 è stato l'anno delle celebrazioni per il cento cinquantenario dalla nascita. A Valencia il comune, la biblioteca e la Casa museo hanno organizzato eventi, conferenze, dibattiti e mostre.
[3] "Io vorrei che il mio migliore romanzo fosse la mia stessa vita" (traduzione a cura dell'autore).
[4] Politico spagnolo salito al potere nell'estate del 1890.
[5] "a causa di alcuni fatti ai quali presi parte, fui nuovamente ricercato. Non ero più l'avvocato ribelle: era la fine" (traduzione a cura dell'autore).

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

> playa de Nazaret, junto a la Albufera, luego me recogió una barca de pesca que hacia contrabando y me llevo a Argel de allí me desembarque en Marsella y me traslade a Paris[6]". (León Roca 1978, 81)

Nell'agosto del 1890, all'età di ventitré anni, Blasco Ibáñez giunse a Parigi, dove restò in latitanza fino al luglio del 1891, quando grazie a un'amnistia concessa agli esiliati politici, potrò far ritorno a Valencia. Nell'immaginario collettivo Parigi rappresentava l'emblema degli ideali di libertà e di uguaglianza, difatti fin dal 1875 la *ville lumière* aveva accolto numerosi rifugiati politici e rivoluzionari spagnoli. Nonostante il soggiorno parigino fosse avvenuto in circostanze coatte, la fuga non fu solo feconda per la sua formazione politica, che già andava crescendo ma anche e soprattutto per una formazione letteraria, allora ancora acerba; quando lascia Valencia alla volta di Parigi gli scritti *blasquisti* risultano essere ancora in stile *feuilleton*. La fuga politica gli diede l'occasione di avere contatti con il panorama letterario europeo, così com'era vissuto da Parigi, leggere e studiare dal vivo i maestri del romanzo naturalista. In una lettera del ventinove giugno 1891, indirizzata all'amico *Senent*, si legge:

> "[…] Aquí he estudiado y reflexionado mucho, he hecho gran acopio de energía, me he perfeccionado yo solo en la oratoria y he hecho adelantos hasta el punto que tu mismo no me vas a conocer. Me siento una fiera.[….][7]". (Sales 2011, 13)

Fece amicizia non solo con politici di fede socialista dell'epoca, primo fra tutti *Clemenceau*, uomo chiave del primo conflitto mondiale ma anche con l'imperatore portoghese *Don Pedro*, allora anch'egli esiliato a Parigi; dell'incontro Blasco disse:

> "Muchos días, después de almorzar me iba al jardín de Luxemburgo, y allí sentado en un banco, entre las estatuas, leía periódicos valencianos y madrileños. Por delante de mi solio pasar y repasar un señor viejo y muy alto, de barba blanca, muy blanca, que parecía de nieve, y vestido con un gabán azul, guantes blancos y sombrero de copa. Iba muy erguido, y era un hombre de distinción completísima. Tenia un aire paternal que cautivaba. Se detenía a charlar con los niños y varias veces se sentó a mi lado. Al ver mis periódicos me miro con su paternal sonrisa y empezamos una conversación sobre cosas de arte y literatura. Fuimos muy amigos en el paseo. Me dijo que había estado en Madrid y que había tratado a Castelar. Se interesaba mucho por las cosas de España. Cuando nos veíamos por las calles del barrio latino nos saludábamos. Un día en que ocurrió esto, una amiga que iba conmigo me dijo:<<oye, creo que este señor es alguien muy principal>>Le pregunte quien era, pero solo supo decirme que había visto el retrato del elegante y simpático viejo en los luises de oro. Este dato me intrigo mucho y quise averiguar quien era aquel amable personaje. Por fin supe que era Don Pedro, el emperador destronado del Brasil, que vivía entonces cerca de allí, en

[6] "In tempo, riuscì a fuggire. In un primo momento mi nascosi in una baracca vicino all'*Albufera,* in seguito mi prese a bordo un peschereccio che faceva contrabbando e mi portò ad Algeri, poi a Marsiglia e infine arrivai a Parigi" (traduzione a cura dell'autore).

[7] La citazione è ripresa dal testo di Pilar Tortosa, si tratta di una lettera che Blasco spedisce a Senent nel giugno del 1891 in cui gli confessa che a Parigi ha modo di studiare, riflettere ed esercitarsi. Si sente come una fiera (nota a cura dell'autore).

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

> le Faubourg Saint Germain, en el palacio de su pariente el conde de Eu[8]". (León Roca 1978, 83-84)

I ventiquattro articoli, che Blasco scrisse per il quotidiano *El correo de Valencia,* furono raccolti in volume nel 1893 con il titolo di *Impresiones de un emigrado* dal suo amico e compagno di partito *Miguel Senent*. I racconti, dal linguaggio semplice e diretto, vennero accolti con grande entusiasmo dal pubblico; in essi lo scrittore-viaggiatore descrive ciò che vede, altresì argomentando su temi sociali riguardanti la società parigina dell'epoca dilungandosi su riflessioni e giudizi che possano risvegliare la curiosità cittadina. I suoi lettori più appassionati, molti in quell'epoca, sarebbero stati sicuramente in grado di estrapolare dagli acerbi articoli, le peculiarità più genuine tanto della personalità *blasquista* quanto della sua attività letteraria, che crescendo diverrà solida proprio da quell'esilio. Il suo occhio è paragonabile a una cinepresa e i lettori avranno dei fermo immagine, delle cartoline dal vivo della capitale francese. Blasco dimostra ai lettori che né la lontananza né le circostanze più ostili rappresentano un ostacolo per imporre la sua volontà, e allo stesso tempo inizia a svelare i più diversi e straordinari segreti di un mondo alieno e sconosciuto ai suoi destinatari.

Nonostante che fino a quel momento nutra una ferma e piena ammirazione nei confronti di Parigi, culla della civilizzazione e tempio dei perseguitati e dei rifugiati in cerca di diritti di asilo, tanto rimpianti in patria, si percepiscono da alcuni passi del testo, un *j'accuse* nei confronti della metropoli. L'autore non perde l'occasione per denunciare il grande divario fra una classe sociale povera e una ricca. Ne abbiamo un esempio nel terzo articolo, datati trentuno agosti mille ottocento novanta, in cui Blasco annota:

> "El invierno comienza ya a enviar desde el nublado cielo sus frías tarjetas de visita a los vecinos de la gran ciudad, anunciándoles su próxima aparición[..] En la presente época vuelve a hacer su aparición esa serie de tristes hechos que todos los anos se repiten en Paris a la llegada del invierno y en el transcurso de este. Los suicidios, en la Sena, llenan ahora mas de dos columnas en los periódicos[9]". (Blasco Ibáñez 2011, 53)

3. La manifestazione nella *Plaza de toros*: Italia

Di ritorno dal precedente esilio parigino, nel 1891, Blasco aveva dato vita a un movimento d'opinione di matrice repubblicana e federalista (poi conosciuto con il nome di *blasquismo*) che si consoliderà a partire dal 1894, anno in cui egli fonda il giornale *El Pueblo*, dalle cui colonne non smetterà mai di fare proseliti.

Sul finire dell'estate del 1895 iniziarono una serie di agitazioni, che sarebbero proseguite a ritmo intermittente nei mesi successivi sino a sfociare nei gravi avvenimenti

[8] La citazione descrive una giornata tipica di Blasco: andava ogni giorno ai giardini Luxembourg e seduto su una panchina, fece amicizia con un uomo distinto e ben vestito di cui venne a sapere, da un'amica, essere l'imperatore del Brasile *Don Pedro*. (nota a cura dell'autore)

[9] "L'inverno, attraverso il cielo nuvoloso, inizia a inviare segnali del suo arrivo". "Riappariranno una serie di fatti tristi che ogni anno si ripetono a Parigi all'arrivo dell'inverno: i suicidi nella Senna che riempiono le colonne dei quotidiani". (traduzione a cura dell'autore)

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

del febbraio 1896, contro il governo che mandava alla morte, alla volta dell'isola di Cuba, orde di giovani inesperti in difesa dell'esercito, che tentava di sedare gruppi di ribelli in cerca dell'indipendenza dalla Madrepatria. Era stato negato il permesso di organizzare manifestazioni tuttavia Blasco Ibáñez, il quale aveva già iniziato a sostenere la sua battaglia, scrivendo sulle colonne de *El Pueblo*, organizzò nella sua città una grande manifestazione popolare per protestare contro la repressione attuata dalla Spagna sull'isola caraibica. Ci furono scontri sanguinosi tra il popolo e le forze pubbliche al punto che Valencia fu dichiarata sotto assedio. La polizia e la *guardia civil* si misero alla ricerca di Blasco Ibáñez, il quale per sottrarsi alla cattura, si diede a una latitanza rocambolesca nascondendosi in rifugi diversi fuori dalla città in attesa che gli amici repubblicani gli procurassero un passaggio per lasciare Valencia. Quando fu il momento di lasciare il nascondiglio salì su un piroscafo diretto a *Sète* decidendo, per prudenza, di non sbarcare e lasciandosi trasportare dal destino, in questo caso, *Sagunto*, approdò a Genova.

> "Rimasi celato molti giorni, andando di nascondiglio in nascondiglio per non essere scovato da' miei persecutori e menando l'esistenza di un personaggio da romanzo. Infine, travestito da marinaio, potei salire in alto mare in un piroscafo che partiva da Valencia diretto a Genova". (Blasco Ibáñez trad.it. Beccari 1931, 6)

I motivi che determinarono la fuga furono gli stessi che causarono l'allontanamento nel 1890, difatti è l'autore stesso a rivelarli in più di un'occasione, a cominciare dal prologo all'edizione del 1923. L'opera, composta di articoli che giornalmente il giovane Blasco inviava a *"El pueblo"*, ha inizio il 1°aprile 1896 e la fine il 5 giugno dello stesso anno.

> "Vagai tre mesi per l'Italia e notificai le mie impressioni di viaggio in numerosi articoli inviati al mio giornale *El Pueblo*. Siccome quegli articoli piacquero al pubblico, un editore li raccolse in un volume col titolo *Tre mesi in Italia, nel paese dell'arte* […]. Quando, dopo un breve scalo a Cette, arrivai vestito da marinaio a Genova e annerito di carbone per *essere più in carattere*, prima di tutto mi comprai un abito modesto e una valigia, nella quale, durante il mio viaggio, ebbi sempre più libri e carte che roba". (Blasco Ibáñez, trad. Beccari 1931, 6-7)

Il 18 luglio 1896 viene pubblicato il sopra citato volume, riscontrando un ottimo successo di pubblico; lo stesso successo che otterrà anche l'edizione del 1923, raggiungendo le 73.000 mila copie.

> "credetti destinato il volume ad una vita effimera, per essere alquanto circostanziato e scritto alla svelta, come la maggior parte dei lavori giornalistici. Però son passati gli anni senza ch'esso sia stato dimenticato; anzi, al contrario, le sue edizioni vanno ripetendosi, e attualmente il numero de' suoi esemplari risulta considerevole" (Blasco Ibáñez trad.it. Beccari 1931, 6)

Nei piani di Blasco Ibáñez non era escluso un viaggio turistico in Italia: un instancabile viaggiatore come lui non poteva non ambire di voler visitare il *Bel paese*,

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

attratto, come, di fatto, era, dalle bellezze naturali e dalla miriade di opere d'arte disseminate in ogni angolo della penisola. Rimasto tanto affascinato dall'Italia, vi farà ritorno successivamente ma le impressioni e le sensazioni non saranno più le stesse:

> "in seguito, ho viaggiato quattro volte per l'Italia; ho corso la bella penisola nella mia automobile; ho vissuto nei più lussuosi "palaces" di Roma, di Firenze, ecc.; ma senza dubbio, il migliore de' miei viaggi, il più interessante, quello che non dimenticherò mai, fu il primo, quando mi alimentavo con maccheroni nelle trattorie ed occupavo camere d'albergo ad una lira per notte". (Blasco Ibáñez trad. it. Beccari 1931, 7)

Avendo con sé pochissimo denaro, per potersi mantenere il giovane valenciano decise di inviare una lettera all'amico Senent in cui gli proponeva la redazione di un reportages delle città che avrebbe visitato per un compenso di 500 pesetas. Il 26 marzo 1896 scrive all'amico:

> "Querido Senent: ahí te envío el primer articulo sobre Italia. Todos los días haré uno, pues tengo ya pensados unos ocho sobre Génova y Milán, que es lo que hasta ahora he visto[..] Si tu quisieras, y ya que estoy aquí yo, podía correr toda Italia y escribir 60 o 70 artículos sobre Valencia, Florencia, Roma, Nápoles, etc. Me bastarían para esto con 500 pesetas, pues por 32 duros hay un billete que dura 50 días y con el cual se puede correr toda Italia como a uno le de la gana. [10]"(León Roca 1978, 184-185)

Nonostante le difficoltà, il primo articolo apparve su *El Pueblo* il 1° aprile; in esso si dedicava alla descrizione della città di Genova, attraverso uno sguardo realistico e indagatore, catturava e analizzava dettagli e nozioni storico-letterarie, che non potevano essere estratte da testi. Come il viaggio parigino anche questo si rivela una formazione letteraria dove il suo lettore è in grado di vivere il viaggio in modo quasi interattivo. Alcuni critici avevano sostenuto la teoria del Blasco ignorante, dalla cultura superficiale nutrita solo da dizionari ed enciclopedie, tuttavia la cronaca italiana dimostra quanto quella teoria fosse falsa, poiché le nozioni storiche, letterarie e artistiche presenti nel testo vanno oltre la conoscenza solo superficiale. Si hanno descrizioni dettagliate su cerimonie, manifestazioni culturali e rituali religiosi. Una serie di qualità rendono l'opera di Blasco differente dagli altri testi simili composti fino ad allora e probabilmente proprio la casualità nella quale il testo venne composto rappresenta la qualità migliore. Solitamente i libri di viaggio o di cronaca sono scritti con un ordine ben preciso, non solo, gli autori hanno già organizzato e classificato gli avvenimenti e i dati pertinenti che dovranno essere riportati nel testo, diversamente, lo spagnolo scrive per il lettore che sa leggere il suo testo con la stessa passione con la quale l'ha scritta senza necessità di altro se non gli occhi e l'impazienza di scoprire e

[10] "Caro Michele ti invio il primo articolo su l'Italia. Ho intenzione di scriverne uno tutti i giorni, ne ho già in mente almeno otto su Genova e Milano poiché sono le due città che ho visto finora. Se tu volessi, giacché son qui, potrei viaggiare per tutta l'Italia e scrivere 60 o 70 articoli su Venezia, Firenze, Roma, Napoli, etc. Avrei bisogno solo di 500 *pesetas* perché ne bastano 32 per acquistare un biglietto che dura 50 giorni e con il quale potrei fare un bel giro." (traduzione a cura dell'autore).

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

di ammirare. Egli mentre ammira e scopre va riempiendo il foglio bianco che contiene la fresca spontaneità dell'emozione diretta e personale. Leggere la cronaca significa viaggiare assieme a essa e arrivare a Venezia, Firenze e Roma. Tutto è vivo, ogni cosa prende vita nel viaggio del maestro, gli edifici non sono freddi agglomerati archeologici bensì dimore abitate da persone che le avevano costruite.

4. Da appunti a testi di viaggio

Le cronache odeporiche di cui si è esposta una breve cronistoria offrono uno spunto per riflettere sulla strategia editoriale di cui Blasco fece uso per le edizioni *princeps* del 1893 e del 1896, quando, resosi conto, in un primo momento, dell'ottima accoglienza da parte della stampa degli articoli e dei volumi, tratti da essi. Attraverso diversi mezzi di comunicazione, come il giornale o i libri, Blasco poté portare a termine tre obiettivi quali: ottenere un profitto monetario, rendere pubblica la sua esperienza odeporica mettendo in risalto il suo istinto di avventuriero e infine illustrare a un ampio numero di lettori, luoghi e usanze, che avrebbero risvegliato il loro senso di scoperta e di curiosità. Da questo punto di vista il resoconto parigino risulta essere vincolato a quello italiano e agli altri testi di viaggio, qui non presi in considerazione, nella misura in cui lo scrittore costituisce il testimone degli itinerari percorsi, lasciando traccia delle sue doti di abile osservatore e grande conoscitore delle fonti letterarie e libresche che ha studiato per indagare, dal vivo, nella storia degli scenari vissuti. In entrambe le cronache, l'autore-viaggiatore coniuga la sua disposizione per le esplorazioni con una tendenza innata di parlare di un'esperienza nella quale ricopre un ruolo distaccato. A questo proposito, seppur condividano una struttura compositiva simile, sviluppata come un diario di viaggio,- 24 articoli datati la cronaca parigina e 41 quella italiana- differiscono per stile narrativo e fortuna editoriale. È fortemente presente la tematica dell'impiego della letteratura come forma di convinzione politica, ne è un esempio il passaggio tratto dalla cronaca italiana:

> "I poeti sono terribili quando si pongono al servizio d'un ideale rivoluzionario[…] produssero piu repubblicani il Lamartine con la sua epica dei Girondini e Victor Hugo con le sue apocalittiche apostrofi ai re, che tutti i trattatisti difensori della Repubblica" (Blasco Ibáñez, trad.it. Beccari 1931, 85)

Al semplice lettore non potrà sfuggire la grande differenza linguistica e l'evoluzione narrativa che emerge ad una rapida lettura; eppure nonostante *En el país del arte* sia stata pubblicata solo tre anni dopo *Paris* risulta evidente una crescita e una maturità da parte di Blasco. Mentre la prosa di *Paris* appare frettolosa e un poco volgare, ancora legata a uno stile da *feuilleton*, quella di *En el país del arte* ha una qualità narrativa superiore poiché la prosa si è arricchita, modellandosi notevolmente. Laddove gli articoli parigini risultavano convenzionali e di stampo puramente giornalistico, nelle pagine della cronaca italiana troviamo uno scrittore più sicuro di sé in grado di gestire una scrittura reduce da un romanzo naturalista. Di seguito a confronto gli incipit delle due opere.

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

Paris (impresiones de un emigrado) 1893	**En el pais del arte (tres meses en Italia) 1896**
La gran ciudad atraviesa en estos momentos la crisis anual propia de las poblaciones de importancia, donde hay mucha gente de regular fortuna, que, gracias a ella, puede combatir los rigores de la Naturaleza.	*A la caída de la tarde salía el vapor francés "Les droits de l'homme" del puerto de Cette. Tras la montana cubierta de huertos y villas por cuya falda se extiende la ciudad, ocultábanse el sol pálido del invierno, envolviéndola en una nube de dorado polvo.*

Dopo le prime edizioni del 1893 e del 1896 la fortuna editoriale non fu la medesima per le cronache. Nel 1898 Blasco Ibáñez scrisse un romanzo che, grazie alla traduzione di *George Herelle*, lo fece conoscere al pubblico francese e in seguito sia la sua fama che le sue attività di militante politico e scrittore aumentarono tanto da dimenticare gli scritti giovanili; così *París* ebbe una seconda edizione solo nel 1930, una successiva nel 1944 curata dalla figlia *Libertad* e pubblicata dalla casa editrice *Prometeo*, nel 1969 venne pubblicata all'interno delle *Obras completas* e infine nel 2013 lo studioso *Emilio Sales* ne fece un'edizione curata, corredata di introduzione, nota al lettore e analis del testo avendo come edizioni di riferimento quella originale e quella del 1969.

Per quanto riguarda le edizioni di *En el país del arte* dopo la prima edizione del 1896, nel 1923 lo stesso Blasco riprese il testo per aggiungere una nota al lettore nella quale spiegare la genesi del volume e le cause che lo portarono in Italia. In essa non solo si trova l'aggiunta della nota al lettore ma anche l'eliminazione di due capitoli (XXX e XXXI) dedicati agli amici *Benliure* e alcune modifiche stilistiche[11] . Sull'edizione del 1923 si basa la traduzione italiana del 1931 da parte di Gilberto Beccari. Nel 2011 *Rosa María Rodríguez Magda* ha curato un'edizione di *En el país del arte* per la casa editrice *EL Periscopo*, corredata di prologo e note e con il reinserimento dei due capitoli dedicati ai fratelli *Benliure* eliminati nell'edizione del 1923.

Bibliografia

Alborg, Jose Luis. 1993. *Vicente Blasco Ibanez,* in Historia de la literatura espanola, vol.V, Realismo y Naturalismo, la novela-parte I-, p, 448-1057. Madrid: Gredos editorial.

Blasco Ibanez, Vicente. 1896. *En el pais del arte: tres meses en Italia.* Valencia: Prometeo.

Blasco Ibanez, Vicente. 1923. *En el pais del arte: tres meses en Italia*. Valencia: Prometeo.

Blasco Ibanez, Vicente. 1931. *Nel paese dell'arte: tre mesi in Italia,* unica traduzione dallo spagnolo. A cura di Mori Alberto e Beccari Alberto. Milano: Bietti editore.

Blasco Ibanez, Vicente. 2013. *Paris (impresiones de un emigrado).* Edicion de Sales Emilio. Sevilla: editorial Renacimiento.

Campa, Annunziata, O. 2008. *Vicente Blasco Ibanez: i reportages dall'Italia, percorsi tra etica e politica,* in L'Italia terra di rifugio: atti del convegno internazionale, p.209-231, Moncalieri: Cirvi editore.

Cirillo, Teresa. 1993. *Milano, seduzione e simpatia.* Napoli: Alfredo Guida editore.

[11] Grossi, Gerardo. 1995. «En el País del Arte» di Blasco Ibáñez: note per un'analisi delle varianti tra l'edizione del 1896 e quella del 1923.

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

De la Iglesia, Saurin, Rosa. 2000. *El paso de Blasco Ibanez por Italia,* en En el pais del arte. Primer encuentro internacional Vicente Blasco Ibanez:literatura y arte en el entresiglos hispanico. Edicion Facundo Tomas, p 165-177, Valencia, biblioteca valenciana.

Di Girolamo, Monica. 2011. *L'esilio volontario in Italia di Blasco Ibanez,* in La scrittura altrove-l'esilio nella letteratura ispanica-, p 37-43, a cura di Notaro Giuseppina, Napoli, Think Thanks Edizioni.

Fabbri, Maurizio. 1977. *Per una rilettura dell'opera di Blasco Ibanez* in Spicilegio Moderno, Saggi e ricerche di letterature e lingue straniere, facoltà di Magistero, p 85-104, Universita di Bologna.

Froldi, Rinaldo. 2000. *La vision de Italia de Blasco Ibanez: En el pais del arte,* in Vicente Blasco Ibanez: 1898-1998. La vuelta al siglo de un novelista. Actas del Congreso Internacional celebrado en Valencia del 23 al 27 noviembre de 1998, edicion de Joan Oleza e Javier Lluch, Vol. I, p 107-114, Valencia: Generalitat Valenciana, Conselleria de Cultura i Educació, Direcció General del Llibre i Coordinació Bibliotecária.

Gonzalez Martin, Vicente. 1979. *La cultura italiana en la obra de Vicente Blasco Ibanez,* en Ensayos de literature comparada italo-espanola, p.8-46. Salamanca: ediciones Universidad.

Grossi, Gerardo. 1995. «En el País del Arte» di Blasco Ibáñez: note per un'analisi delle varianti tra l'edizione del 1896 e quella del 1923, in Scrittura e riscrittura: traduzione, 'refundiciones', parodie e plagi. Atti del Convegno di Roma dell'Associazione Ispanisti Italiani, 12-13 novembre 1993. A cura di Aldo Albònico, p. 61-70. Roma: Bulzoni Editore.

Grossi, Gerardo. 1998. *Il viaggio a Napoli di Vicente Blasco Ibáñez*, in Il Viaggio e le Letterature Ispaniche. Atti della Tavola Rotonda. Napoli 12 e 13 dicembre 1996. A cura di Vito Galeota. Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi Letterari e Linguistici dell'Occidente, p. 95-105. Napoli: L'Orientale Editrice.

Leon Roca, Jose Luis. 1978. *Vicente Blasco Ibanez,* Valencia: Ayuntamiento de Valencia.

Ogno, Lia. 2011. *L'Italia nella scrittura di Blasco Ibanez (a proposito de En el pais del arte),* in L'Italia nelle scritture degli altri. A cura di De Gennaro Piero, p. 241-252, Universita degli Studi di Torino, Facoltà di Lingue e Letterature straniere: Trauben Editrice.

Pitollet, Camille. 1921. *Vicente Blasco Ibanez:ses romans et le roman de sa vie.* Paris: Calmann-Lévy editeurs.

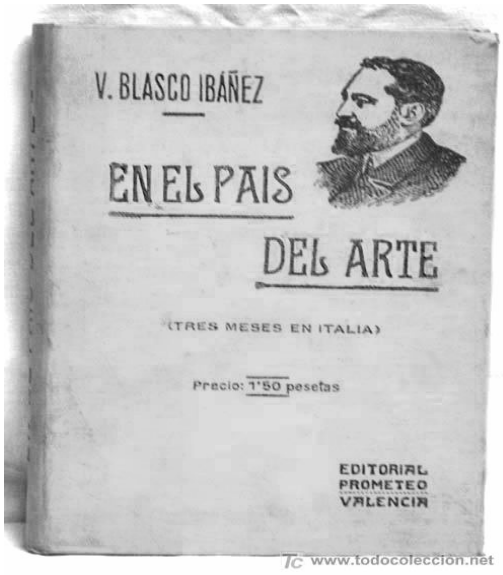
Tortosa, Pilar. 1977. *La mejor novela de Blasco Ibanez: su vida.* Valencia: Prometeo.

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

Appendice



Figura 1. Edizione originale del 1896 probabilmente edita dallo stesso Blasco Ibanez a Valencia. Attualmente conservata presso la "Casa-museo Blasco Ibáñez".



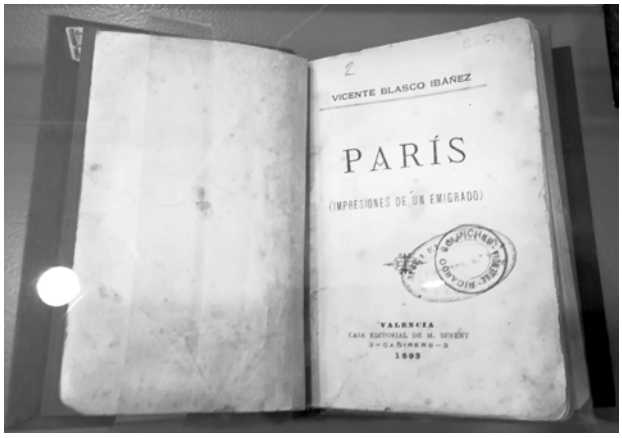
(a)



(b)

Figura 2. (a) Edizione del 1923 curata da Blasco Ibáñez, pubblicata da Editorial Prometeo. (b) Edizione del 2011 basata sulla prima edizione.

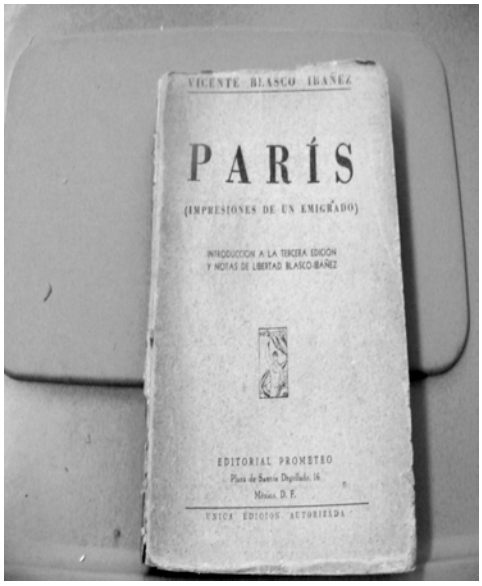
BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)

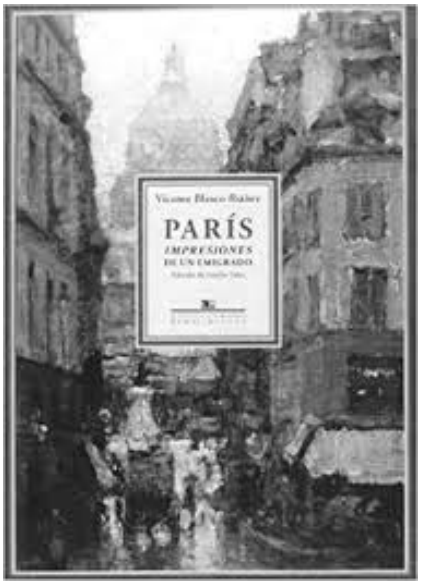




(a) **(b)**

Figura 3. Prima edizione del 1893, edita da *Casa editorial de Miguel Senent.* Attualmente conservata presso la Casa-Museo Blasco Ibáñez, Valencia.
Edizione del 1930 edita da *Biblioteca el Pueblo.*





(a) **(b)**

Figura 4. (a) Edizione del 1944, pubblicata da *Editorial Sempere*, con una nota di *Libertad Blasco*. (b) Edizione del 2011 curata da Emilio Sales e corredata di prologo. Pubblicata da *Editorial Renacimiento.*

BDD-A31398
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:54:16 UTC)